

L'ATTO CHE RENDE RUSSI I MINORI SOLI

Lo zar e i bimbi «rubati»

di **Federico Fubini**L'editto di Putin per «trasformare»
gli orfani ucraini in cittadini russi.

a pagina 11

IL DOCUMENTO

Il decreto di Mosca che autorizza la russificazione dei bambini rapiti

Orfani e i minori strappati ai loro genitori in Ucraina potranno essere adottati legalmente. Ma saranno obbligati a un giuramento di fedeltà al regime

di **Federico Fubini**

Il sacco dell'Ucraina muove ogni giorno un passo più in là. Dopo il grano del Donbass e l'acciaio di Mariupol, inizia ufficialmente anche il grande furto dei bambini. Vladimir Putin ha già conquistato ampie aree dell'Est e del Sud del Paese e non sta perdendo tempo nel confiscare quanto l'Ucraina possiede di più prezioso o di quanto alla Russia manca più drammaticamente. Di questi giorni sono le informazioni sui trasporti di metallo verso Rostov-sul-Don attraverso il Mar d'Azov o di quelli di cereali dalle città sotto il tallone di Mosca.

Ieri però il dittatore del Cremlino ha messo la sua firma sulla decisione forse più sfrontata: un «ukaze» (editto) per fare bottino di guerra anche dell'infanzia della nazione aggredita. L'obiettivo è russificare a forza gli orfani e i minori strappati ai loro genitori in Ucraina, obbligarli a un

giuramento di adesione e fedeltà al regime che ha distrutto le loro famiglie, dar loro nuove madri e padri schierati con l'esercito che sta oggi devastando le loro terre. L'intenzione dell'ukaze di Putin è fare dei piccoli ucraini senza più genitori — migliaia di loro nelle regioni sottomesse — giovani russi che in futuro potranno unirsi all'esercito di Mosca. Anche per questo l'invasore porta via tutto ciò che può, finché può, mentre ancora la guerra infuria.

L'editto del dittatore reca la data di ieri, 30 maggio 2022, sull'intestazione con l'aquila imperiale a due teste incoronate attorno all'effigie di San Giorgio a cavallo. La simbologia è bizantina e zarista. La sostanza del documento è invece quanto di più vicino alle guerre di conquista degli anni '30 del Novecento si possa pensare: l'umanità soggiogata — quella nei primi anni di vita, ancora plasmabile psicolo-

gicamente — diventa un tesoro da assicurare alla Russia.

Formalmente la misura è un emendamento a un decreto del 2019, volto a stabilire procedure semplici e rapide e trasformare in cittadini russi migliaia di minori ucraini che la guerra ha separato dai genitori o reso orfani. Non importa che siano già profughi in Russia. Sono soggetti al provvedimento e dunque russificabili con effetto immediato i bambini residenti nelle auto-proclamate repubbliche putiniane di Donetsk e Lugansk, ma anche — elemento nuovo — quelli delle regioni di Za-



porizhzhia e Kherson al sud. Quanto a Mariupol, non è nominata ma si considera compresa nel territorio di Donetsk. È straordinario come la russificazione possa avvenire, in base all'ukaze di Putin, prescindendo dalla volontà o dall'orientamento di coloro che ne sono oggetto. «Hanno il diritto di presentare domanda» di cittadinanza per i bambini — si legge — anche «i capi delle organizzazioni di accoglienza per orfani o minori non accompagnati» o i «capi di istituzioni educative», oltre a «tutori» e «guardiani» dei piccoli. In altri termini entità ormai sotto il controllo di Mosca nelle città occupate — scuole, orfanotrofi, centri medici o centro sociali — possono decidere sulla futura nazionalità dei loro assistiti. Il passo successivo potrà essere poi l'adozione da parte di una famiglia in Russia stessa, come previsto dal «Commissariato per la protezione dei bambini» del Cremlino (vedi *Corriere* del 24 maggio).

Un passaggio nei formulari per la domanda di cittadinanza, allegati all'ukaze, rivela del resto i fini di Putin. Il richiedente deve firmare una dichiarazione: «Mi impegno a essere fedele alla Russia, a compiere scrupolosamente il mio dovere civico e a sostenere i miei obblighi in accordo con la Costituzione e le leggi della Federazione russa».

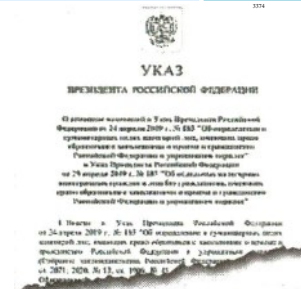
In altri termini, nei piccoli ucraini da russificare a forza il Cremlino vede già dei futuri soldati. Ed è un aspetto che rivela in realtà quanto dura la guerra sia stata fin qui anche per la Russia: chi conosce il sistema putiniano dall'interno sottolinea come il dittatore cerchi così una compensazione per le decine di migliaia di giovani russi che lui stesso ha mandato a morire in Ucraina. I più giovani diventano bottino di guerra proprio per essere mandati a uccidere o farsi uccidere in guerre immaginate da pochi anziani chiusi da decenni nelle mura Cremlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

UKAZ

In russo significa «decreto»: sin dai tempi dello zar indica un ordine immediatamente esecutivo, con valore di legge. Tuttavia la costituzione russa del 1993 stabilisce che un ukaz non possa modificare leggi già esistenti e che sia destinato a decadere una volta approvato un provvedimento sullo stesso tema. In italiano la parola è utilizzata quasi senza variazioni: un «ukaze» (anche: ukase) è un ordine perentorio



In cirillico Il testo dell'«ukaz» sui bambini ucraini orfani firmato ieri da Vladimir Putin